

Isotta fra riflessioni e ricordi «Salieri? Merita più valore»

Il noto critico musicale ha presentato il suo ultimo libro

Il libro

Paolo Isotta, ieri ospite al Filarmonico (qui fra Luigi Tuppini e Giorgio Benati), ha ricordato anche alcuni aneddoti legati a Verona e all'Arena in questi anni



«**Q**uella volta, in Arena, andava in scena una "Forza del destino" diretta da Francesco Molinari Pradelli. Il baritono era il padovano Renato Bruson, mediocre dal punto di vista vocale, impreparato dal punto di vista musicale. Feci la sciocchezza di tornare in Arena dopo aver scritto l'articolo sulla "prima". Il fatto è che mia madre, in Arena, non c'era mai stata, e così volli accompagnarla. Andai a salutare Molinari Pradelli nel camerino. Bruson mi vide. E cercò di strangolarmi. Ricordo che invece di difendermi, Pradelli cercava d'incorporarsi nella parete, sperando che questa l'assorbisse. Ad acchiappare Bruson, e a fermarlo, furono due operatori di scena».

Sala Maffeiana, tardo pomeriggio di ieri, l'aneddoto è uno dei tanti custoditi nella memoria di Paolo Isotta, 65 anni, napoletano, storico della musica e scrittore, che per oltre 35 anni è stato critico musicale del *Corriere della Sera*. Isotta ha iniziato da Verona il giro di presentazioni del suo nuovo libro, «Altri canti di Marte», una raccolta di riflessioni sulla musica appena pubblicata dalla casa editrice veneziana Marsilio (in sala anche il sovrintendente del Teatro La Fenice, Cristiano Chiarot), introdotto da Luigi Tuppini, presidente dell'Accademia Filarmonica e

dal maestro Giorgio Benati. Parola di Isotta: «Sono felice di cominciare dalla vostra città. L'ospitalità dell'Accademia Filarmonica è splendida. Nel libro parlo anche di Verona, o meglio della sua provincia. Verona ha dato i natali a un buon compositore del '900 come Italo Montemezzi. Ma soprattutto Legnago ha dato i natali ad Antonio Salieri, un grande compositore che forse ancora non ha trovato la consacrazione che merita. Tra i miei progetti letterari c'è anche lui: mi piacerebbe scrivere un libro sulle principali intonazioni musicali della sublime "Passione di Gesù Cristo" di Metastasio e posso assicurare che la "Passione" di Salieri, sotto il profilo della costruzione musicale e costruzione drammatica, non è inferiore a nessun'altra».

Nell'attesa, c'è un libro, «Altri canti di Marte», che secondo molti costringerà a riscrivere la storia musicale del Novecento. «La prospettiva germano-centrica, circa il '900 musicale, è falsa - dice Isotta - Il '900 musicale non può essere rettammente valutato senza la contemplazione di 5 compositori di nazioni periferiche: si tratta del romeno George Enescu, del polacco Karol Szymanowski e degli italiani Franco Alfano, Ottorino Respighi e Gino Marinuzzi».

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

